

# **BATTESIMO**

## ***L'ACQUA DEL BATTESIMO, FONTE DI VITA NUOVA***

### ***Dal programma pastorale 2005-2006***

Per il triennio 2005-2008 il cammino pastorale diocesano sarà orientato al percorso dell'Iniziazione Cristiana.

Ognuno ha bisogno di approfondimento, talvolta di una vera riscoperta, dei Sacramenti ricevuti, sia perché si tratta di eventi lontani nel tempo, sia perché troppo facilmente viene data per scontata la piena comprensione di ciò che si è come cristiani e di ciò che il Signore ha operato in noi, spesso ci si preoccupa di più di sapere cosa bisogna fare che di approfondire ciò che si è diventati con i Sacramenti dell'Iniziazione.

Nel primo anno del triennio ci si dedicherà ad approfondire il Sacramento del Battesimo, avendo come Vangelo festivo quello di Marco, detto anche Vangelo del catecumeno.

### **La formazione**

Nei mesi di ottobre-novembre l'Ufficio Catechistico in collaborazione all'Ufficio Liturgico organizzano il "mese di formazione" : "Il Battesimo" ; destinato ai catechisti, ai ministri della liturgia, agli accompagnatori dei genitori che chiedono i sacramenti per i figli e tutti coloro che esercitano un ministero ecclesiale.

Obiettivo più generale quello di favorire l'esercizio da parte dei laici di tutti quei servizi ministeriali loro affidati: nella liturgia ( letture, canto, animazione dell'assemblea, intenzioni...), nella catechesi, negli ambiti educativi, carità e servizio.

## **La riscoperta del Battesimo**

### **nel cammino di Iniziazione Cristiana**

#### **Preghiera iniziale**

“ Padre nostro, che sei al di sopra di tutto come il cielo,  
fa’ che il Tuo nome sia glorificato e riconosciuto Santo.  
Mostra davanti a tutti come Tu solo sei Dio,  
radunando definitivamente il tuo popolo disperso  
e purificandolo dai suoi peccati con il dono del Tuo Spirito.  
Venga in pienezza la tua regalità, che porta libertà, giustizia e pace.  
Si compia il tuo disegno di salvezza in cielo e in terra.  
Donaci fin d’ora il nostro Pane futuro, un anticipo del convitto del Regno;  
donaci il pane necessario per vivere oggi,  
come agli Ebrei nel deserto davi la manna giorno per giorno:  
confidiamo in Te e non vogliamo affannarci per il domani,  
per quello che mangeremo o per come ci vestiremo.  
Nella Tua misericordia perdona i nostri peccati:  
anche noi siamo pronti a perdonare chi ci ha fatto del male.  
Non lasciarci soccombere nella tentazione;  
fa’ che mai perdiamo la fiducia in Te,  
così da non avvertire più la Tua presenza e sentirci abbandonati.  
Liberaci dal potere del maligno, che si oppone al Tuo Regno e ci dà la morte.”

dal Catechismo degli Adulti

#### **Attivazione delle conoscenze**

#### **Approfondimento**

- Catechisti per il cammino di IC : accompagnare i ragazzi nel loro “diventare cristiani”
  - Destinatari del nostro intervento educativo : ragazzi battezzati
  - Cosa intendiamo per l’Iniziazione Cristiana
  - Tra il “già” e il “non ancora”
- Ragazzi “battezzati” ma non ancora “evangelizzati”
  - La fede, tra “dono” e “impegno” ( Sacramenti e fede soggettiva)
  - La fede nasce dall’annuncio della Parola (compito del catechista)
  - La fede si esprime nel rapporto con Cristo (risposta ragazzo)
- Riscoprire il proprio Battesimo
  - Un obiettivo catechistico arduo ma esaltante
  - La simbologia battesimale (cf. Catechismi CEI)
  - L’educazione degli atteggiamenti battesimali
  - Una sinergia educativa auspicabile : la famiglia

#### **Formulazione domande**

#### **Ripresa e conclusioni**

# IL BATTESIMO

## 1 - TERMINOLOGIA

### 1 a - INIZIAZIONE CRISTIANA

Prima di arrivare al tema del Battesimo, una parola su quello più ampio dell'Iniziazione Cristiana (secondo due accezioni : quella di ingresso in una data società e quella di celebrazione dei tre riti sacramentali) .

\* Nella sua etimologia, il termine "**iniziazione**" significa introduzione, dal latino *initium* : *iniziare, entrare, introdurre qualcuno in qualcosa*.

Il termine iniziazione esprime un fenomeno umano generale, una condizione universale dell'esistenza umana, anche se assume diverse modalità e tipologie secondo i popoli e le epoche ( dai riti di iniziazione all'avita della tribù, fino all'iniziazione ai misteri); mediante riti di iniziazione, l'individuo viene introdotto nel gruppo e nel possesso del patrimonio di cui il gruppo dispone, con una forte e peculiare identità, rispetto ai non iniziati; anche nelle società più arcaiche, i riti di iniziazione implicano il simbolismo di morte e rinascita; i riti offrono all'individuo una nuova visione dell'esistenza, portando ad una maturazione spirituale.

La Chiesa antica, soprattutto quella greca, ha ritenuto di poter utilizzare il termine iniziazione anche a proposito del cristianesimo. Ma ha fatto ben attenzione a sottolineare le peculiarità; in particolare ha voluto evitare il carattere magico del rito e ha rimarcato fortemente l'elemento della catechesi, per favorire la comprensione adeguata del mistero e del rito sacro.

Il NT non usa termini di iniziazione e iniziare, ma sia Atti che le Lettere paoline contengono allusioni al concetto di iniziazione, in particolare attraverso il tema del *passaggio* ( dalla morte alla vita - dalla schiavitù della legge alla libertà dei figli di Dio...) e quello del *processo o cammino* (che partono dalla predicazione o annuncio di kerigma).

Il vocabolario dell'Iniziazione Cristiana compare nel II secolo; in un secondo tempo il vocabolario si consoliderà in rapporto alla "*disciplina dell'arcano*", che dosava con prudenza i tempi i tempi dell'introduzione dei catecumeni nella conoscenza della verità dei riti cristiani che proibiva di parlarne all'esterno. I Padri si dicono convinti che si può comprendere il mistero cristiano solo dopo una lunga preparazione e solo dopo averne fatto esperienza nei riti sacramentali. La Chiesa antica aveva chiara coscienza del fatto che la fede, dono divino, richiede nell'uomo una risposta personale e impegnativa, che egli non è in grado di dare se non attraverso una lenta e costante educazione ed esperienza.

Nel Medioevo latino la parola e la riflessione sull'iniziazione scompaiono pressochè totalmente, in connessione con la diffusione del Battesimo dei bambini e con la mutata situazione socio-religiosa (l'Europa cristiana). Bisognerà attendere il secolo XIX per ritrovare un interesse alla riscoperta dell'iniziazione cristiana, riproposta fortemente dal Concilio Vaticano II.

\* \* **Battesimo - Confermazione - Eucaristia** : una unità celebrativa e teologica.

Nell'antichità, la questione dell'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non si poneva : la si viveva senza teorizzarla, tanto più che i tre gesti rituali avevano luogo in una unica celebrazione. Persa nei secoli questa prassi (conservata dalla Chiesa Ortodossa), oggi c'è la necessità di sottolineare che Battesimo-Confermazione-Eucaristia sono da considerare un solo insieme sacramentale, perché sono come tre facce di un medesimo mistero.

### 1 b - GESU' E I SACRAMENTI

I Sacramenti della Nuova Legge sono stati istituiti da Cristo.

Le parole e le azioni di Gesù nel tempo della sua vita nascosta e del suo mistero pubblico erano già salvifiche. Esse anticipavano la potenza del suo mistero pasquale. Annunziavano e preparavano ciò che Egli avrebbe donato alla Chiesa quando tutto fosse stato compiuto. I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che ora, Cristo dispensa nei Sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa- CCC

## **2 - IL BATTESIMO DI GESU'**

**2 a** - Il simbolismo dell'*acqua* come segno di purificazione e di vita è frequente nella storia delle religioni. Lo troviamo nelle religioni misteriche in Egitto e in Persia; lo riscontriamo nell'AT sotto forma di abluzioni, bagni, aspersioni.

**2 b** - In Israele vi era una prassi variegata di *riti di purificazioni* con l'acqua, la cui importanza è andata crescendo nel corso della storia post-esilica fino al tempo di Gesù. Questi riti tendevano a sottolineare e cancellare l'impurità legale, sono cioè qualcosa di esteriore che simboleggia la purificazione del cuore, incoraggiata dai profeti.

**2 c** - Dal II secolo a.C. fino al IV secolo d.C. si diffuse in tutto il Medio Oriente, soprattutto nella regione del Giordano, l'ampio uso da parte del Giudaismo del *bagno religioso* (il battesimo dei proseliti - ebrei non di nascita ma per conversione - e degli Esseni di Qumran - vicino al Mar Morto, conosciuti grazie ai ritrovamenti archeologici).

**2 d** - Il *Battesimo di Giovanni* si colloca con una spiccata originalità all'interno dei bagni e dei riti battesimali del suo tempo. I suoi tratti specifici sono : praticato da un battezzatore, non è ripetibile, non riguarda la purità rituale ma tende al perdono dei peccati, è il segno esteriore della sua predicazione (penitenza e conversione), manca del riferimento della persona e alla salvezza operata da Gesù e allo Spirito Santo (tratti essenziali del Battesimo Cristiano).

## **2 - BATTESIMO E NUOVO TESTAMENTO**

Il Battesimo è l'azione simbolica cristiana che è più frequentemente testimoniata nei libri del Nuovo Testamento. Proprio per questo motivo sono numerose e differenti le prospettive con le quali gli scritti neotestamentari ci offrono una teologia del Battesimo.

### **3 a - ATTI 2**

Il secondo capitolo degli Atti si presenta come il "programma pastorale" di Luca, tracciando le linee di ogni attività evangelizzatrice e della vita di ogni comunità cristiana: dopo il racconto della Pentecoste, Luca riporta il discorso di Pietro, a cui fanno seguito le prime conversioni e i primi battesimi; l'autore descrive la vita della prima comunità ( *preghiera, insegnamento, condivisione*). E' chiaro che questa successione ha un valore paradigmatico : *annuncio, conversione e Battesimo, vita nella comunità*.

### **3 b - BATTESIMO NEL NOME DI GESU'**

Secondo Atti il Battesimo si compie "*nel nome di Gesù Cristo*" o "*nel nome del Signore Gesù*", espressione conosciuta anche da Paolo; anche la versione italiana traduce sempre : "*nel nome di...*"

Queste espressioni servivano per distinguere il Battesimo cristiano da ogni altro rito legato alle abluzioni, dichiarando apertamente l'appartenenza a Cristo, con la sua opera salvifica, con la sua morte e risurrezione, il conseguente dono del perdono dei peccati. Dire il nome di Gesù diventa, per la prima comunità cristiana, fare la professione di fede: invocare il nome del Signore è l'unica condizione richiesta per partecipare alla salvezza.

### **3 c - "CONSEPOLTI"**

Paolo fa la grande riflessione sul Battesimo in Rm 6,1-11 e proprio questo brano è diventato per la Chiesa il testo normativo per la dottrina battesimale : non a caso è sempre presente nel cuore della Veglia Pasquale. Il Battesimo è morire insieme con Cristo per risorgere, con Lui, in una nuova vita; non si contano i riferimenti paolini alla morte-risurrezione. Morte, per Paolo, è vivere senza Cristo.

### **3 d - NUOVA VITA**

Il tema della nuova vita è annunciato da Paolo nella duplice dimensione del dono ( con il Battesimo si è già risorti con Cristo ) e del compito di vivere secondo lo Spirito ricevuto.

### **3 e - SPIRITO SANTO**

Il Nuovo Testamento collega strettamente il gesto di battezzare con acqua e il dono dello Spirito Santo, in quanto spesso sia nell'AT che nel NT l'acqua è il simbolo dello Spirito, dono che caratterizza il Battesimo cristiano rispetto ai precedenti.

### **3 f - VANGELI**

Nei Vangeli sinottici si conclude con l'ordine del Risorto di andare a battezzare, nel Vangelo di Gv vanno ricordati tutti i passi in cui si sottolineano i temi battesimali : la rinascita dall'alto, l'acqua viva, il costato squarciato.

### **3 g - CHIESA**

Il Battesimo incorpora alla Chiesa, che nel Nuovo Testamento viene anche denominata popolo della Nuova Alleanza, corpo di Cristo, comunità, pietre vive, chiamate a formare l'edificio spirituale...

*"Il Battesimo costituisce il vincolo sacramentale dell'unità che vige tra tutti quelli che per mezzo di esso sono stati rigenerati" CCC*

NOVEMBRE 2005

## SEGNI E SIMBOLI DELL'ITINERARIO BATTESIMALE

### INTRODUZIONE

- Il contesto della nostra riflessione

Questo incontro si inserisce nell'itinerario formativo di questo mese riguardante il Sacramento del Battesimo e, più in generale, l'iniziazione cristiana. Nell'ambito di questa relazione vengono presi in considerazione gli aspetti liturgico-rituali del Sacramento del Battesimo ed in particolare i segni ed i simboli del Battesimo e dell'intero itinerario battesimale.

E' importante, per poter capire il senso di questo discorso, che si abbia letto l'introduzione al *Rito del Battesimo dei bambini*. Essa è la chiave di volta per avere i principi entro cui viene situato il Rito del Battesimo ed anche perché evidenzia molto bene il rapporto fra i tre Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

Nel primo capitolo si vuole approfondire il significato dei segni nella liturgia ed in particolare dei segni che riguardano il battesimo, mentre nel secondo si cercherà di inserire questi segni nel contesto della Veglia di Pasqua e nella celebrazione del Rito del Battesimo.

- I cinque sensi nella liturgia

I segni sono importanti nella misura in cui riescono a raggiungere il loro scopo, ovvero quello di coinvolgere l'uomo nella totalità del suo essere e delle sue possibilità espressive. Per questo motivo è fondamentale celebrare una liturgia nella quale i cinque sensi abbiano un loro ruolo.

Di solito stiamo particolarmente attenti a ciò che impegna l'udito: la proclamazione della Parola, i canti, le preghiere, l'omelia. L'ascolto è importante e la stessa proclamazione della Parola è un segno della liturgia che va tenuto in considerazione. Sappiamo quanto possa impedire una buona celebrazione anche solo un impianto microfonico inadeguato!

Tuttavia l'udito – ascolto non è l'unica dimensione della liturgia; non solo le parole, ma tutta la nostra corporeità loda Dio. Dovremmo porre uguale attenzione al visivo della nostra celebrazione: l'estetica del luogo, l'espressività degli atteggiamenti e gesti, la pedagogia degli oggetti, delle immagini e dei colori.

Anche il tatto ha un compito nella liturgia: il contatto con l'acqua battesimale, l'unzione, l'imporre le mani su ciò che si benedice o si consacra, l'abbraccio o la stretta di mano nel gesto della pace.

L'odorato ha tradizionalmente il suo valore pedagogico nell'ambientazione della liturgia: il profumo dell'incenso, il buon odore del Crisma, i fiori per ornare l'altare o il luogo celebrativo. Infine, il gusto è importante proprio nel sacramento dell'Eucaristia.

## CAPITOLO PRIMO: BATTESIMALE

## SEGNI E SIMBOLI DEL CONTESTO

### 1. Segno e simbolo

Una prima importante chiarificazione è la distinzione fra *segno* e *simbolo*, spesso impiegati indistintamente, essi non sono la stessa cosa.

Non dovremmo mai vedere le celebrazioni comunitarie nella prospettiva di *segni*, per quanto efficaci siano, bensì in quella di *simboli* o *azioni simboliche*. Il *segno*, di per sé, tende ad una realtà esterna a se stesso: ad es. il fumo indica l'esistenza del fuoco; il *segno* non è ciò che significa, ma ci orienta, in modo più o meno indicativo, verso la cosa significata. E' una specie di messaggio che rappresenta un'altra realtà.

Il simbolo è un linguaggio molto più ricco e carico di connotazioni. Non solo ci fa sapere, ma ci fa entrare in una sua dinamica. Simbolo, etimologicamente "sin-ballo", riunire, mettere insieme, indica una efficacia unitiva di una relazione di comunicazione. Esso fondamentalmente crea una relazione e vuole introdurre in una relazione più ampia.

Il segno diventa simbolo nel momento in cui acquista un significato altro e più profondo, rispetto a quanto potrebbe semplicemente rimandare. Tutto questo è importante specialmente nella celebrazione della liturgia cristiana. L'immersione nell'acqua nel contesto battesimale acquista una densità di significato molto grande: le parole, le letture, le preghiere, la fede dei presenti fanno del gesto simbolico l'azione stessa di Cristo. Il simbolo ri-unisce, concentra in se stesso le realtà, contenendole un po' tutte.

La stessa realtà si ritrova in tutti i sacramenti e nelle varie celebrazioni dell'anno cristiano.

Questo è un motivo per cui è necessario che la stessa catechesi sappia *iniziare* (=iniziazione) i giovani e gli adulti anche ai gesti simbolici ed al loro linguaggio, aiutando a capirli, a compierli ed a entrare nella loro dinamica. Dall'altro lato è ugualmente necessario *compiarli bene* perché siano espressivi di ciò che vogliono significare.

### 2. Il segno del tempo

A volte non ci pensiamo, ma il tempo nella nostra vita ha una profonda valenza simbolica. Tale aspetto emerge in maniera rilevante nella ritualità. Il *quando celebrativo* non è indifferente. E' diverso celebrare al mattino, a mezzogiorno o alla sera, è diverso pregare in un giorno feriale qualsiasi piuttosto che alla domenica, è diverso leggere lo stesso brano di Vangelo in Quaresima piuttosto che nel tempo di Pasqua.

Il tempo condiziona la nostra vita di ogni giorno e così pure condiziona la nostra preghiera.

Per rimanere nell'ambito della nostra riflessione prendiamo in considerazione la celebrazione del Battesimo nel contesto della Veglia Pasquale. Se noi teniamo conto del tempo che stiamo vivendo sarà diverso dal celebrarlo in una qualsiasi domenica del Tempo Ordinario.

Innanzitutto la Veglia Pasquale è il culmine dell'anno liturgico ed è stata preparata dai 40 giorni della Quaresima; al tempo stesso la Pasqua apre ai 50 giorni del Tempo Pasquale, dunque fa parte di un tempo particolare di 90 giorni. Il valore simbolico di questi numeri non è da scartare:  $90 = 3 \times 3 \times 10$ . E' la pienezza di un qualcosa ( $3 \times 3$ ), indica totalità ( $\times 10$  volte). I 90 giorni riassumono infondo la pienezza del tempo cristiano il quale è fatto di catechesi (la Quaresima, il tempo della

preparazione ai sacramenti dell'iniziazione, i 40 giorni), di celebrazione (la Pasqua rituale) ed infine di vita vissuta (il Tempo Pasquale, tempo della mistagogia).

Il segno del tempo ci dice che il Battesimo è catechesi (il catecumenato), rito (la celebrazione del sacramento) e vita vissuta; questi sono gli ingredienti del cammino cristiano e ci vengono consegnati simbolicamente da questi 90 giorni. Un esempio di segno che diventa simbolo ovvero rimanda a qualcos'altro.

### 3. Il segno del luogo

Anche il *dove celebrativo* è importante ed è un segno che può parlare. Non ogni luogo è identico per celebrare. Non è la stessa cosa celebrare in una chiesa piuttosto che in un prato. Certo qui non sosteniamo che perché la celebrazione sia "valida" si debba per forza compiere in un determinato luogo piuttosto che in un altro, ma perché il segno possa parlare questo sì. La tradizione della Chiesa conserva delle espressioni di fede che tengono conto del luogo in cui vengono compiute, o meglio il luogo aiuta a comprendere l'evento che viene celebrato. Pensiamo ad esempio alle processioni delle rogazioni nei campi.

Anche all'interno delle nostre chiese possediamo dei luoghi celebrativi, essi sono molto importanti e vanno valorizzati come tali. Ad esempio l'Altare, l'Ambone e per quanto concerne il nostro approfondimento il Fonte. Il Fonte Battesimale è un vero e proprio luogo all'interno della chiesa e come tale va progettato ed evidenziato. Anche qui il luogo del Battesimo da semplice segno deve diventare simbolo di una realtà più complessa e ricca.

### 4. I segni che troviamo nella liturgia del Battesimo

#### a. Il camminare

Proviamo ad analizzare ora alcuni segni che troviamo nella liturgia del Battesimo. Primo di essi è *il camminare*. Camminare significa spostarsi da un luogo ad un altro, muoversi verso qualcosa. Oltre gli elementi acustici e visivi, le posizioni ed i gesti, anche il movimento svolge un ruolo nella celebrazione cristiana. Il camminare è un simbolo molto espressivo della fede: indica disponibilità, decisione, ricerca. E' l'immagine di un cristiano o di una comunità in "pellegrinaggio", diretta verso una mèta importante della sua fede, è un "uscire" da una situazione per giungere ad un'altra.

Abbiamo tanti esempi di cammino nella vita di fede: i pellegrinaggi, le processioni, la Via Crucis; anche all'interno delle stesse celebrazioni rituali. La liturgia battesimale così come ci viene offerta dall'attuale rito è tutt'altro che statica, anzi chiede di essere celebrata anche attraverso *il segno del muoversi*. E' questo il segno di un popolo che si mette in cammino (pensiamo all'Esodo) dietro al suo Dio verso una mèta. Per il battezzando è il cammino dalla Porta verso il Fonte, luogo della rinascita, del passaggio (Pasqua), che continua sino all'Altare, luogo dell'offerta e dell'incontro con il Risorto che si fa cibo per il cristiano.

#### b. Il fuoco e la luce

La liturgia non si esprime soltanto con le parole o con gesti e atteggiamenti del corpo umano. Anche gli elementi naturali entrano nel suo linguaggio simbolico.

Due segni che appartengono alla Liturgia Battesimale sono il fuoco e la luce. Il fuoco consuma, riscalda e brucia; purifica ed è fonte di luce. Al tempo stesso può anche distruggere, spaventare ed uccidere. E' sicuramente un rimando allo Spirito Santo della Pentecoste ed alla forza di Dio. La luce indica qualcosa che infrange il buio e permette di vedere con gli occhi la verità delle cose.

c. La croce

La croce è il simbolo radicale e primordiale dei cristiani, essa riassume tutta la nostra teologia su Dio. Sembra che nei primi tre secoli la croce non sia stata rappresentata plasticamente, si preferivano altre figure (il buon pastore, il pesce, l'ancora...). Dal IV secolo la croce divenne a poco a poco il simbolo privilegiato di Cristo e del suo mistero di salvezza. La croce rimanda infatti alla Pasqua, intesa nel suo senso pieno di Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Per il cristiano la croce è sempre gloriosa. Le croci che portiamo nelle nostre processioni e che troviamo nelle nostre chiese dovrebbero saper esprimere questa realtà.

d. L'acqua

Nonostante una certa ritrosia ai gesti religiosi nella nostra civiltà, soprattutto nella società urbana, comprendiamo ancora il valore simbolico di alcuni elementi primari: per esempio, non soltanto l'utilità pratica dell'acqua, ma anche il suo significato di purificazione o di vita nell'ambito spirituale.

L'acqua è una realtà polivalente: sazia la sete, pulisce, purifica, è fonte di vita, di fertilità e fecondità. L'acqua appare anche come una forza incontrollabile che può causare la morte. Per questo nel simbolismo religioso, soprattutto nel Battesimo, l'acqua assume il duplice aspetto di vita e di morte, diventando segno di salvezza.

e. L'olio

Un elemento variamente e frequentemente applicato sia nella Bibbia che nella nostra liturgia è l'olio. Esso ha varie applicazioni e benefici nella nostra vita: lo usiamo per la cucina, come combustibile, lo usiamo per le sue proprietà terapeutiche della pelle in quanto penetra e guarisce. Gli sportivi ne conoscono i benefici per la forza e l'agilità dei muscoli, nella stessa cosmetica se ne fa uso.

L'olio è dunque simbolo di salute, di benessere, di pace; nelle nostre celebrazioni esprime anche la forza di Dio e dei suoi doni. Vengono infatti unti coloro che hanno maggiormente bisogno di forza e di robustezza (i battezzati, i cresimati, gli infermi, i ministri ordinati), ma anche i luoghi e le cose utili al culto che rimangono in qualche modo consacrati al Signore.

f. L'abito

L'abito non ha solo il compito di proteggere dal freddo o dal caldo. In determinate attività e situazioni, non è indifferente il modo di vestire di una persona. L'abito distingue le persone e le circostanze, risulta essere un elemento molto espressivo nell'insieme delle comunicazioni umane e sociali. Esso è una forma di autopresentazione, indica appartenenza ad un gruppo, oppure indica anche una funzione.

## *CAPITOLO SECONDO:*

### L'INSERIMENTO DEI SEGNI NELLA LITURGIA DEL BATTESIMO

Proviamo ora ad interrogarci su come questi segni vengono inseriti nell'ambito della liturgia battesimale. Sono due le sequenze rituali che ci interessano: la celebrazione del Battesimo nella Veglia Pasquale e la celebrazione durante il resto dell'anno.

#### - Nell'ambito dell'itinerario dalla Quaresima alla Pentecoste

La liturgia della Veglia Pasquale si inserisce all'interno dell'itinerario che va dalla Quaresima alla Pentecoste, i 90 giorni di cui abbiamo già avuto modo di parlare, e né è il momento centrale. Per questo motivo i segni battesimali non sono tutti presenti nella celebrazione rituale della Veglia, ma vengono distribuiti nell'intero itinerario e legano in maniera evidente fra loro i tre Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. In questo modo vediamo come il segno del tempo rivesta già il suo significato di legame fra i vari momenti rituali.

#### a. I segni della Quaresima

##### 1. Il camminare

Il camminare liturgico vuole in qualche modo rendere palpabile la comprensione della fede come cammino. La vita cristiana è seguire Gesù. Vi è un significato soprattutto comunitario: la Chiesa, pellegrina nel mondo, è l'espressione simbolica di un popolo che si mette in marcia per raggiungere una mèta. Israele camminò come popolo verso la libertà, così anche la Chiesa è sempre in marcia. L'immagine più significativa durante la Quaresima è l'Esodo: un popolo verso la liberazione. Anche chi si sta preparando al Battesimo compie questo cammino dalla schiavitù verso la libertà della vita nuova.

##### 2. La croce

Chi viene accolto per ricevere il Battesimo viene accolto dalla Chiesa in modo originale. Infatti il sacerdote, i genitori, i padrini e le madrine segnano il battezzato con la croce, segno di Cristo nostro Salvatore. All'inizio della vita cristiana, il segno della croce è come il sigillo di proprietà e di fede di Cristo. E' una professione di fede nella persona di Cristo che, nella sua croce e per mezzo di essa, ci ha ottenuto salvezza. E' un segno di appartenenza. Compiuto nel corso della Quaresima, in preparazione alla celebrazione sacramentale del Battesimo, questo segno ci dice che il nostro itinerario dietro a Cristo passa attraverso la sua Croce di morte e di risurrezione. In questo nostro andare incontro a Cristo noi già gli apparteniamo.

##### 3. L'unzione catecumenale

L'olio dei catecumeni è l'olio della quaresima, tempo di lotta e di mortificazione. Il catecumeno, adulto o bambino che si prepara a ricevere il Sacramento del Battesimo, riceve l'unzione con questo olio. "Ti ungo con l'olio segno di salvezza: ti fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore". E' un gesto fatto sul petto, imitando gli atleti e i lottatori che già nell'antichità si massaggiavano per prepararsi al combattimento ed allo sforzo. Si vuole trasmettere la forza di Dio a colui che incomincia la vita nuova che sarà certamente difficile. Così recita la preghiera con la quale il Vescovo benedice l'olio nella Messa del Crisma: "... benedici quest'olio nel quale hai voluto

donarci un segno della tua forza divina; concedi energia e vigore ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione, perché illuminati dalla tua sapienza, comprendano più profondamente il vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana”.

## b. Nella Veglia Pasquale

1. La struttura della Veglia Pasquale: LUCE – PAROLA – ACQUA – EUCARISTIA

La liturgia della Veglia Pasquale è strutturata in 4 momenti. La Luce, con al centro il fuoco nuovo ed il cero da esso acceso. La Parola, con l'ascolto dei brani della Scrittura con al vertice la proclamazione del Vangelo della Risurrezione. La liturgia battesimale, con la celebrazione dei Battesimi o comunque la benedizione dell'acqua in rimando al battesimo. L'Eucaristia che diventa il culmine dell'intera celebrazione. Ci soffermiamo sul primo e sul terzo momento di questa liturgia per gli evidenti riferimenti battesimali.

2. La luce ed il Cero

La liturgia della luce è il primo momento della Veglia Pasquale. Si inizia con la benedizione del fuoco all'esterno della chiesa. Il fuoco è il trionfo della luce sulle tenebre e dunque della vita sulla morte. Il popolo riunito nell'oscurità vede la nascita del fuoco nuovo da cui si accende la luce nuova, il Cero Pasquale, segno di Cristo luce del mondo. In questa notte tutto è nuovo perché è la risurrezione di Cristo che ha dato un valore di novità a tutte le cose. Dietro al Cero, acceso e benedetto, il popolo si mette in cammino cantando per tre volte un grido di giubilo: “la luce di Cristo, rendiamo grazie a Dio”. Si cammina verso la chiesa, verso l'ambone, da dove si accoglierà l'annuncio della Pasqua (l'Exultet), che è annuncio di liberazione. Si ripete ritualmente il cammino del popolo d'Israele, liberato dall'Egitto e guidato dalla colonna di fuoco nel suo esodo verso la terra promessa, accompagnato dal dono della Legge e della Parola di Dio. Questa luce nuova viene consegnata ai battezzati, in segno del proprio battesimo, ai battezzandi come anticipo di quanto stanno per ricevere ed illumina tutta l'oscurità della chiesa.

Sul Cero sono incise un “alfa” ed un “omega”, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare che Cristo è “il principio e la fine” di tutto e comprende tutto il tempo. Anche l'anno è segnato sul Cero, per indicare che la Pasqua è sempre nuova, sempre efficace.

3. L'acqua ed il Fonte

Il terzo momento della Veglia Pasquale è la liturgia battesimale. Il segno del Battesimo non è semplicemente l'acqua, ma l'immersione nell'acqua del Fonte. Immergersi, attraversare, passare all'altra sponda, entrare ed uscire, sono queste le dinamiche del Battesimo. Esso è immersione con Cristo nella morte e risurrezione con Lui alla vita nuova (cfr. Rm 6,3). Questo gesto mette in evidenza il carattere materno del Fonte, facendo guardare al “grembo della Chiesa” nel quale rinasciamo e siamo incorporati alla vita nuova di Cristo. Il Rito del Battesimo contempla due modi di realizzare il gesto del bagno nell'acqua: per immersione (mettere il battezzando nell'acqua) oppure per infusione (versare l'acqua sulla fronte del battezzando). L'immersione manifesta molto meglio il profondo significato del Battesimo. Entrambe le forme sono possibili.

4. L'unzione crismale

L'unzione con il Crisma che segue immediatamente il Battesimo è un sigillo. Quanto è appena avvenuto non può più essere cancellato, è Cristo stesso che ha battezzato e la Parola di Dio è irrevocabile. Questa unzione sul capo esprime una vera consacrazione: “Egli stesso (Dio) ti consacra con il Crisma di salvezza, perché inserito in Cristo sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna”. Connesso con questo gesto vi è il dono dello Spirito Santo, Dio “abita” il corpo del battezzato che diventa tempio dello Spirito Santo. Ora il cristiano è chiamato a “profumare” il mondo di Cristo, proprio come il Crisma spande attorno a sé il profumo.

## 5. Il vestito bianco

La consegna del vestito bianco esprime la nuova dignità del battezzato, dignità di figlio di Dio. Nei primi secoli della Chiesa, al momento della celebrazione del Battesimo, il gesto di svestirsi, prima di scendere nella piscina battesimale e di esservi immersi, per poi risalire dall'altra parte dove si riceveva un nuovo abito, è molto eloquente. A livello simbolico, deporre i propri abiti unitamente ad ornamenti vari e gioielli significa ritrovarsi nudi come nel momento della nascita, si tratta di abbandonare l'abito di vergogna ricevuto dopo la caduta, significa abbandonare la propria vita di prima in cui si è simili al primo uomo, all'uomo vecchio, ad Adamo ed Eva. Dopo ciò, una volta immersi nelle acque della rinascita, avviene la risalita e il rivestimento con l'abito nuziale della dignità e della libertà ritrovata.

### c. Nel Tempo Pasquale

#### 1. La luce

Con la Pasqua ha inizio il Tempo Pasquale, 50 giorni in cui si celebra ancora la Pasqua in attesa del dono dello Spirito Santo. A delimitare questi 50 giorni è ancora il Cero pasquale che svetta fino a Pentecoste e viene acceso in tutte le celebrazioni, anche nella Liturgia delle Ore. Si sottolinea in questo modo il carattere misterico di quella presenza del Signore glorioso in mezzo alla sua Chiesa.

#### 2. Il vestito bianco

Il vestito bianco ricevuto nella Veglia Pasquale, segno del Battesimo, accompagna i nuovi battezzati nel Tempo Pasquale. Diventa anch'esso segno di un tempo che è mistagogico, ossia di scoperta e di esperienza cristiana.

#### - Nel Rito del Battesimo

Dopo aver inserito i segni del Battesimo nell'ambito della celebrazione della Veglia Pasquale, annotando soprattutto l'aspetto della loro collocazione temporale, i 90 giorni, passiamo ora all'inserimento degli stessi segni nell'ambito della celebrazione del Battesimo così come si presenta nel Rito del Battesimo.

Di fatto riprendiamo i segni e li collochiamo all'interno di un'unica, ricca celebrazione.

Il Rito del Battesimo si suddivide in 4 momenti rituali che possono utilmente essere celebrati in quattro luoghi distinti.

## a. I Riti di Accoglienza

### 1. Il camminare

Il luogo proprio dei riti di accoglienza è la porta o l'ingresso della chiesa. A livello rituale ci viene innanzitutto proposto un percorso che potrebbe così essere sviluppato: PORTA – AMBONE – FONTE – ALTARE.

Vediamo come il segno del camminare possa essere interpretato non solo sotto l'aspetto temporale (come per la Veglia Pasquale), ma anche rituale; un'unica celebrazione scandita da un movimento che lega i vari momenti, accorda loro senso e si sviluppa verso il luogo centrale della chiesa: l'altare.

La porta diventa il luogo dell'accoglienza e del primo impegno. Qui i genitori, padrini e madrine, manifestano l'impegno di educare cristianamente i propri figli.

### 2. La croce

A caratterizzare questo momento il segno di croce, è l'inizio del cammino. Dietro alla croce ci si avvia verso il luogo della proclamazione della Parola di Dio.

## b. La Liturgia della Parola

### 1. L'unzione catecumenale

Il secondo momento si celebra all'Ambone, luogo della Parola. L'ascolto della Parola culmina nella richiesta di aiuto e protezione. Dunque la Preghiera dei fedeli che, sostenuta dall'intercessione dei santi (Litanie), si concretizza nell'unzione catecumenale.

## c. La Liturgia del Sacramento

### 1. L'acqua ed il Fonte

Il terzo momento è la liturgia battesimale vera e propria. Dall'Ambone ci si sposta al Fonte, luogo della rinascita. La Parola proclamata ora ritualmente si fa azione, si realizza nell'atto del battezzare.

### 2. L'unzione crismale

Vale quanto è già stato detto precedentemente a proposito dell'unzione crismale.

### 3. La luce

Dal Cero Pasquale viene accesa la candela che ora è consegnata ai genitori ed ai padrini e madrine. Questa luce, che trova la sua origine nella veglia Pasquale, accompagna il cristiano nei due momenti fondamentali della sua vita: il Battesimo, la sua rinascita, le esequie, il passaggio alla vita eterna.

### 4. Il vestito bianco

Vale quanto è già stato detto precedentemente a proposito della consegna del vestito bianco.

#### d. I Riti di Conclusione

##### 1. Il Padre Nostro

Il quarto momento si svolge attorno all'altare. Qui viene consegnato ai genitori il Padre Nostro, ora che si è diventati cristiani si può chiamare Dio con il nome di Padre. L'impegno che qui i genitori si assumono è quello di insegnare quanto prima ai propri figli la preghiera del Signore.

##### 2. Rinvio all'Eucaristia

L'essere attorno all'altare è un rinvio esplicito all'Eucaristia ed al completamento dell'iniziazione cristiana. Ora che si è cristiani si potrà ricevere la pienezza del dono dello Spirito Santo (Cresima) e partecipare al banchetto dell'Eucaristia, alimento della vita di fede.

#### *CONCLUSIONE*

- I segni battesimali ripresi nel corso dell'anno

Terminato questo percorso possiamo ancora sottolineare come, anche al di fuori della celebrazione battesimale, alcuni di questi segni vengano ripresi nel corso dell'anno con riferimenti esplicitamente battesimali. Pensiamo al camminare nelle varie processioni, può essere un rimando al cammino che è stato fatto in occasione del Battesimo. La Croce che apre le nostre processioni e le nostre liturgie, oppure che tracciamo su di noi ogni volta che entriamo in una chiesa, segnandoci con l'acqua benedetta.

La Luce del Cero che viene accesa non solo in occasione dei Battesimi, ma anche nelle esequie.

L'acqua usata per l'aspersione all'inizio della Messa, oppure nelle varie benedizioni alle persone o alle cose.

- La verità dei segni

Un ultimo accenno va fatto a favore della "verità dei segni". Tutto questo discorso si regge in piedi se diamo veramente valore espressivo ai segni che mettiamo in gioco nelle nostre celebrazioni. E' un invito a curare questi segni perché possano raggiungere veramente il loro obiettivo: permettere al mistero sacramentale che viene celebrato (che è invisibile) di parlare anche attraverso il linguaggio conoscitivo sensibile dell'uomo.

APPENDICE  
SCHEMA RITUALE DELLA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

1. Battesimo di uno o più bambini al di fuori della Messa

Primo momento: RITI DI ACCOGLIENZA  
Chiesa

alla porta della

Accoglienza dei genitori e dei padrini/madrine  
Dialogo con i genitori ed i padrini  
**Segno di Croce** sulla fronte dei Bambini  
Processione al luogo della Liturgia della Parola

Secondo momento: LITURGIA DELLA PAROLA  
all'Ambone

Proclamazione di uno o più brani della Scrittura (Il Vangelo va sempre proclamato)  
Omelia  
Preghiera dei fedeli – Invocazione dei Santi – **Orazione** di Esorcismo e unzione  
prebattesimale con l'olio dei

catecumeni.

Terzo momento: LITURGIA DEL SACRAMENTO  
Fonte

al

Solenne preghiera di **benedizione dell'Acqua**, oppure, nel Tempo di Pasqua, memoria  
della benedizione già  
avvenuta

Rinuncia e **Professione di Fede**  
**Battesimo**  
**Unzione Crismale**  
Consegna della **Veste Bianca**  
Consegna della **candela accesa** dal Cero Pasquale  
Rito dell'Effeta

Quarto momento: RITI DI CONCLUSIONE  
all'Altare

**Padre nostro**  
Benedizione finale

## 2. Battesimo nella Messa Domenicale

Primo momento:

RITI DI INTRODUZIONE E DI ACCOGLIENZA

alla porta della

Chiesa

Accoglienza dei genitori e dei padrini/madrine

Saluto iniziale e dialogo con i genitori ed i padrini

**Segno di Croce** sulla fronte dei Bambini

Processione verso l'altare, si omette l'atto penitenziale, si dice il Gloria e l'orazione colletta

Secondo momento: LITURGIA DELLA PAROLA

all'Ambone

Come in tutte le Messe

Omelia. Non si dice il Credo

Preghiera dei fedeli – Invocazione dei Santi – **Orazione** di Esorcismo e unzione  
prebattesimale con l'olio dei

catecumeni.

Terzo momento: LITURGIA DEL SACRAMENTO

al

Fonte

Solenne preghiera di **benedizione dell'Acqua**, oppure, nel Tempo di Pasqua, memoria  
della benedizione già

avvenuta

Rinuncia e **Professione di Fede**

**Battesimo**

**Unzione Crismale**

Consegna della **Veste Bianca**

Consegna della **candela accesa** dal Cero Pasquale

Rito dell'Effeta

Quarto momento: LITURGIA EUCARISTICA

all'Altare

Come in tutte le Messe

Quinto momento: RITI DI CONCLUSIONE

Come in tutte le Messe con la Benedizione sulla mamma, papà e fedeli.

### 3. Battesimo nella Veglia Pasquale

#### **Gli “scrutini” vanno compiuti nelle domeniche di Quaresima.**

(Cfr. Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti)

Proposta: Una prima domenica si compiono i Riti di Accoglienza all’inizio della Messa così come descritto sopra, quindi la Messa continua regolarmente.

Una seconda domenica si compie l’unzione con l’olio dei catecumeni nel modo seguente:

Terminata l’omelia Preghiera dei fedeli – Invocazione dei Santi – **Orazione di Esorcismo** e unzione prebattesimale con l’olio dei catecumeni. Credo  
La Messa prosegue con la presentazione dei doni

#### *Nella Veglia Pasquale*

La celebrazione si inserisce all’interno del terzo momento della Veglia Pasquale: La liturgia Battesimale.

Litanie dei Santi

Solenne preghiera di **benedizione dell’Acqua**  
Rinuncia e **Professione di Fede**  
**Battesimo**  
**Unzione Crismale**  
Consegna della **Veste Bianca**  
Rito dell’Effeta  
Aspersione dei fedeli  
Preghiera dei fedeli

#### **BIBLIOGRAFIA**

*RITUALE ROMANO. RITO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI*, Libreria Editrice Vaticana, 1970.

*RITUALE ROMANO. RITO DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI*, Libreria Editrice Vaticana, 1978.

*CATECHISMO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. 4.1 LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME*, Libreria Editrice Vaticana, 1992.

*CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE. La Celebrazione dei Sacramenti. Orientamenti e Norme*, Leumann, LDC, 1997.

*ANAMNESIS. I Sacramenti. Teologia e Storia della Celebrazione. 3/1 La liturgia, i sacramenti*, Genova, Marietti, 1995.

J. ALDAZABAL, *Simboli e gesti. Significato antropologico biblico e liturgico*, Leumann, LDC, 1995 (Formazione degli animatori della celebrazione 3).

M. SCOUARNEC, *I simboli cristiani*, Milano, Gribaudi, 2000.

## SEGNATI PER UNA VITA ALTRA

Dopo che negli incontri precedenti si è cercato di cogliere il significato dell'iniziazione cristiana e come questo si esprime attraverso simboli e riti, cercheremo di interrogarci sulla portata del nostro essere battezzati, immersi nella morte e risurrezione del Signore, abitati da questa grazia santificante dello Spirito Santo. Si è pensato a questo titolo per sottolineare l'aspetto del cambiamento, della morte all'uomo vecchio e della nascita all'uomo nuovo.

### **Mc 10, 35-45.**

Il brano è stato scelto, anche se apparentemente ha poco a che fare con la dimensione liturgica del battesimo, perché mi sembra creare un legame tra due aspetti. Alla domanda di Gesù ai due discepoli – “Potete ricevere il battesimo che io devo ricevere?”, cioè il passaggio verso l'immersione nella morte per risorgere a vita nuova – questi rispondono di sì. Gli altri discepoli non hanno osato chiedere a loro volta di sedere a destra e a sinistra del Figlio nel Regno, ma arrabbiandosi dimostrano che avrebbero voluto fare la stessa cosa. Gesù li riconduce, con Giacomo e Giovanni, al significato di quel dire sì, di quel dichiararsi pronti a ricevere il battesimo e a bere il calice: è una scelta che implica il “non fare come fanno i potenti di questo mondo”.

Questo riguarda ogni cristiano: il sapere che c'è un modo di comportarsi che nel mondo viene considerato normale, ma che, per i discepoli di Gesù non è così. Marco è esigente nell'affermazione: se si è discepoli di Cristo non bisogna avere nulla a che fare con quella mentalità, con quel modo di comportarsi, proprio di chi vuole dominare sugli altri e non servire. Questo non per un opportunismo ma la vita del discepolo di Gesù deve essere una vita che narra la stessa vita che Gesù ha vissuto e, quindi, da discepolo di Gesù, narra che il Figlio di Dio è venuto nel mondo per servire e non per essere servito. Non può esserci discepolato cristiano, narrazione della vita di Gesù che non passi attraverso quel battesimo, quel calice, quel servizio quotidiano ai fratelli.

I vangeli sono pieni di richiami in cui Gesù presenta un certo modo di comportarsi, ritenuto addirittura in linea con la mentalità dominante e poi dice: voi dovete agire “altrimenti”, in un modo *diverso* nel senso di opposto, oppure nel senso “che va oltre”, che porta alle estreme conseguenze un modo di fare, come negli insegnamenti che Gesù dà nel discorso della montagna (Mt. 5-6,1-14), all'interno del quale c'è tutto un susseguirsi di insegnamenti di Gesù che portano a compimento, danno pienezza all'insegnamento della Legge.

Compiere un determinato gesto è il punto estremo, ma nasce da un atteggiamento più profondo che non sempre ha bisogno di arrivare a consumare qualcosa (omicidio, adulterio, vendetta). Gesù porta all'estremo l'amore per il prossimo: “amate i vostri nemici”. Il comandamento dell'amore, di cui Gesù dà l'esempio, non può essere limitato dall'essere nemico di qualcuno. Amare il prossimo è il modo più concreto e immediato di cominciare ad amare e questo si deve dilatare fino all'amore del nemico e non per zelo, strategia o calcolo, ma perché il nostro amore reciproco è segno di quello che è stato ed è l'amore di Dio per l'umanità, un amore che ci è venuto incontro mentre noi eravamo peccatori, lontani: Gesù non ha aspettato che diventassimo di nuovo suoi amici per riconciliarci. La riconciliazione è partita da Lui in modo unilaterale e noi, se siamo suoi discepoli, dobbiamo metterci sulla stessa lunghezza d'onda.

Questo significa anche che la vita del battezzato è costantemente immersa nella dinamica pasquale, nel passaggio dalla morte alla vita. Chi s'immerge in questa dinamica è fa sua la dinamica mostrata da Gesù nel ricondurre ogni adempimento

della Legge al suo principio ispiratore, alla volontà del Padre che ne è all'origine. L'espressione "In principio" non indica un dato cronologico, ma richiama l'intenzione originaria di Dio, come Dio ha pensato l'umanità. Anche se Dio stesso ha poi dovuto fare i conti con la limitatezza dell'uomo e ha progressivamente accondisceso ad alcune situazioni, Gesù è venuto a ricordarci l'intenzione di Dio sull'uomo. Mettersi alla sua sequela, imitare la sua vita ed essere inseriti nel suo mistero di morte e risurrezione grazie al Battesimo, significa allora risalire con Lui a queste fonti originarie, risalire all'in-principio.

Oggi sentiamo spesso parlare di assenza di valori, io preferisco parlare di principi, piuttosto che di valori. Se considero il valore solo come qualcosa di molto importante a cui tendo (per es.: avere la pace), in nome di quello giustifico ogni cosa (anche la guerra). Se invece quel punto d'arrivo, anziché stare davanti a me, in un futuro mai raggiungibile, mi sta alle spalle, allora io per avvicinarmi a d esso non posso prendere un cammino che lo contraddice, perché tradirei il principio e di conseguenza tradirei anche il valore.

Il vangelo rimanda all'«in-principio»: la pace è un bene perché è segno della vita piena che Dio ha voluto per l'uomo, l'uguaglianza e la giustizia sono valori perché Dio ci ha insegnato che noi siamo tutti fratelli. Nella vita cristiana non esiste il criterio del "fine che giustifica i mezzi". Gesù ha vissuto in un modo "altro" e ci ha costantemente riportato al pensiero originario di Dio, all'uomo secondo il pensiero di Dio. E Gesù è l'uomo in pienezza, l'essere umano che solo Dio poteva plasmare, testimoniare, vivere.

Il Battesimo ci immette, come esseri umani in questa vita divino/umana, è ciò che innesca questo nostro essere trasformati, "divinizzati". La nostra vocazione è diventare come Dio, come dono che ci riporta alla condizione voluta da Dio per noi.

Questa differenza cristiana, questo modo altro di vivere del battezzato, oggi ha anche la valenza di testimoniare di fronte all'indifferenza. Ci lamentiamo tanto che la società non è più cristiana, ma mi pare che il grosso problema non sia l'ostilità aperta contro il cristianesimo, quanto piuttosto l'indifferentismo. In questo tessuto, se non siamo capaci di marcare una differenza, è chiaro che la gente rimane indifferente, cioè non coglie più lo specifico del cristiano. Questo sentire comune, intacca anche la nostra vita di cristiani, il non sentire più la differenza forte del dire "tra voi non è così".

Rimarcare la differenza, è un modo per difendere e salvaguardare l'identità cristiana in un mondo che non la trasmette più. Difendere l'identità cristiana vivendola nel concreto, dicendo nel concreto, cosa un cristiano può vivere, cosa deve vivere e cosa un cristiano non deve fare. Questo è il miglior antidoto a uno sfilacciamento della nostra fede e di conseguenza della trasmissione della nostra fede, cioè di saper narrare ad altri cos'è il messaggio del vangelo. Questo deve nascere dalle nostre comunità, dalla nostra vita cristiana e non può essere determinato a maggioranza. Già nell'Esodo c'era il precetto: "Non seguirai la maggioranza per compiere il male". Si tratta di discernere il bene dal male, insieme nella comunità dei credenti, facendo riferimento alla Scrittura, agli impegni assunti con il battesimo, quando abbiamo affermato dei «Credo» e dei «Rinuncio» ben precisi. Non è solo un rito: siamo rimandati a impegni presi. Da lì nasce la nostra identità e la nostra capacità di trasmettere queste verità di fede. Non sono dogmi che si trasmettono come filastrocche: noi riusciamo a trasmetterle alle altre generazioni solo se siamo capaci di tradurle in gesti concreti, pur con i nostri limiti.

Del resto, nessuno di noi vive e testimonia l'intero vangelo: la pienezza del vangelo sarà testimoniata dalla chiesa "cattolica", in senso di universale, nel tempo e nello spazio, dai primi dodici discepoli fino al ritorno di Cristo. Solo allora avremo l'incarnazione completa del Vangelo. Ma ciascuno di noi e ciascuna nostra comunità, in un preciso spazio e tempo storico, metterà in luce alcuni tratti, alcune

tessere di un mosaico. La preoccupazione, allora, è che questo tratto sia autentico, leggibile. Non dobbiamo preoccuparci di come gli altri reagiscono, se li convince o non li convince: il criterio con cui noi viviamo la nostra sequela di Cristo, la nostra vita battesimale non è il risultato ma la trasparenza e l'autenticità rispetto al Vangelo. Di questo ci verrà chiesto conto. Se noi siamo autentici anche il nostro linguaggio sarà più comprensibile e chiaro. A noi verrà chiesto conto del perché abbiamo dato un'immagine distorta dell'amore di Dio per l'umanità, perché abbiamo sfigurato il volto di Gesù presentandolo in modo diverso da quello che Gesù ha voluto trasmettere con la sua vita raccontata e predicata nei vangeli.

Questo nostro modo diverso di vivere deve essere capace di narrare la bellezza della vita come Dio l'ha pensata per l'umanità. Ciò significa riuscire a trasmettere, nel nostro piccolo, le meraviglie che Dio opera. Nell'Antico e nel Nuovo Testamento chi canta le meraviglie di Dio sono i poveri, i piccoli che sono capaci, da una piccola cosa, di riconoscere la mano di Dio e cantarne le lodi. Le nostre vite dovrebbero saper raccontare, cantare la bellezza di una vita ricca di senso che supera le brutture, i vuoti, gli smarrimenti, le cadute di senso. Una vita che è costantemente riconvertita a quella bellezza originaria, all'«in-principio».

La conversione, altro tema forte della dimensione battesimale, significa cambiare mentalità, cioè pensare in un "modo altro" e cambiare strada. Raddrizzare costantemente il cammino adeguando il nostro modo di pensare e agire al modo di pensare e di agire di Dio.

Imbocco una direzione e costantemente correggo la rotta. La dirittura va costantemente riconvertita su Dio, le nostre orme vanno rimesse costantemente su quelle lasciate da Gesù e non possiamo perderle di vista. Così facendo la nostra vita saprà narrare questa vita che vale la pena di essere vissuta, di essere presa sul serio e della quale vale la pena assumere anche i momenti negativi, le contraddizioni a questa umanità come Dio la vuole. Così, per esempio, il nostro prenderci cura dell'altro, significa che anche Dio ha cura dell'uomo. Le malattie possono anche essere inguaribili, ma ogni persona non è mai incurabile perché io posso sempre "prendermi cura" di lei.

La differenza cristiana è capace di ascoltare e parlare anche il linguaggio dell'altro. Se affermo la mia identità di fronte agli altri, saranno gli elementi di differenza che faranno capire all'altro qualcosa, e proprio questi elementi "diversi" saranno un aiuto alla mia identità e un'occasione di chiarezza per l'identità dell'altro. Il popolo ebraico ha salvaguardato la sua identità, festeggiando il sabato, ricollegandosi al fatto che Dio stesso si è riposato, che il mondo non sta in quello che l'uomo fa, ma va avanti anche quando l'uomo si ferma.

E' questo un elemento che sta tornando sempre più significativo anche oggi: vivere la nostra "differenza cristiana", incarnare quotidianamente il mistero della morte e risurrezione del Signore, che abbiamo iscritto nella nostra carne col Battesimo, passa anche e forse soprattutto attraverso la nostra capacità di vivere la domenica da "cristiani". Le nostre domeniche sono "altre" rispetto a tutti quelli che ci stanno attorno? La domenica, facciamo le cose perché "è il giorno del Signore" che regna almeno in quel giorno o per precetto o per abitudine? I nostri parametri sono quelli fissati dal Signore con la sua morte e risurrezione, con il suo vangelo? I cristiani vivono la domenica non perché c'è bisogno di riposo un giorno la settimana, ma per celebrare insieme la morte e risurrezione del Signore nell'Eucaristia domenicale, per ritrovarsi insieme come comunità, dispersa durante la settimana in una società non più cristiana in cui ciascuno cerca di portare la sua testimonianza. Si nutre poi di Parola di Dio e di pane Eucaristico, insieme, in quel determinato giorno e non ciascuno per suo conto.

*Unus christianus, nullus christianus*, "Un cristiano da solo non è più cristiano". Nessuno di noi si è battezzato da solo: la fede è dono di Dio, che viene trasmesso, significato e impresso attraverso la comunità. E' in una comunità che io rivivo la

Pasqua, settimanalmente faccio memoria di quell'unico evento della morte e risurrezione del Signore in cui sono stato immerso nel Battesimo una volta per tutte. Per questo è importante che la domenica ritrovi la sua caratteristica cristiana. Questo ci fa misurare quanto dobbiamo andare contro corrente. Alla domenica siamo chiamati a segnare anche un'altra differenza: la festa. Celebrare insieme manifesta il fatto che siamo un unico corpo. Questo è un elemento estremamente liberante anche a livello umano: aiutare gli esseri umani affinché questo riposo settimanale sia condiviso e vissuto insieme; non si può fare festa da soli! Sono le piccole realtà quotidiane che fanno riemergere quell'«in-principio»: perché? Perché in quel giorno il Signore ha vinto la morte, perché in quel giorno è riaffermato che la morte, la sofferenza, il dolore non hanno l'ultima parola nella nostra storia e in quella dell'umanità. L'aspetto legalistico è secondario.

Un altro elemento di differenza che oggi abbiamo dimenticato: il digiuno. Il digiuno ascetico, che il vangelo accosta sempre alla preghiera (preghiera, elemosina e digiuno), è il dire con tutto il mio corpo che il mio vero nutrimento è un altro. I tuoi bisogni primari li fai dipendere da un bisogno più grande. Preghiera, veglia e digiuno sono tre elementi che saldano in sé lo spirituale e il corporale/materiale: c'è una partecipazione anche del corpo. Sono piccoli elementi di differenza che possiamo e dobbiamo vivere nell'ottica battesimale, di quella vita più bella che il Signore ha pensato per noi e di cui possiamo già cominciare a dare dei segni, comprensibili, leggibili anche dagli altri. Di sicuro sono segni che aiutano la nostra vita personale, la nostra vita di fede e la vita di fede delle nostre comunità.

## Dibattito/risposte

**Digiuno** vuol dire patire concretamente la fame, sentire la mancanza di un cibo, di ciò di cui abbiamo bisogno per vivere. Sentire cioè una negatività. Questo deve essere proporzionato a ciascuno. Non è questione di calorie, ma è il prendersi il tempo di misurare nell'arco di una giornata quali sono davvero i propri bisogni e come ci si regola con questi: la tentazione è quella di cercare di soddisfare un bisogno non appena lo si avverte.

L'importante è porsi nell'atteggiamento che rimanda al significato: grazie al digiuno mi interrogo su cosa davvero mi fa vivere, cosa mangio per vivere. Grazie al digiuno mi interrogo sul tempo che interpongo tra il bisogno che sento e la volontà di soddisfarlo.

In tutti i piccoli gesti abbiamo la possibilità di risalire al grande principio. Uno dei modi di santificare la domenica, nella prassi della chiesa, è sempre stato la condivisione con i poveri e la visita ai malati. Il farlo di domenica ha un significato più profondo: abbiamo celebrato l'Eucaristia in cui ci siamo nutriti e riscoperti corpo del Signore; come corpo del Signore ci prendiamo cura, proprio in quel giorno, delle membra più deboli. "La Messa è finita, andate in pace" diventa un andare a portare la pace, a dilatarla a quel corpo più grande di quel che si è visto. Più grande perché comprende quelli che ci hanno preceduto nella fede (dai primi discepoli di Gesù fino a noi), comprende tutti i cristiani che sulla terra celebrano la domenica, ma è più grande perché anche nella più piccola parrocchia c'è qualcuno che è nella sofferenza, nella malattia, nella fame.

Abbiamo molte possibilità di rivalorizzare, di ritornare al motivo per cui facciamo le cose e questo è quello che anche i non cristiani e i ragazzi capiscono.

I bambini e i ragazzi assimilano molto bene, assimilano molto bene soprattutto quello che "ci muove" nel fare le cose. Abbiamo quindi una grossa potenzialità e, quindi, una grossa responsabilità. A noi, del resto, la fede non è stata trasmessa con grandi discorsi, ma con il pane che si divideva, con le contraddizioni e i difetti che ciascuno viveva: la fede passa sempre, grazia alla forza dello Spirito santo, da persona a persona, nonostante i limiti e le carenze di ciascuno.

### **"Ama il tuo nemico".**

Fino a che punto? Dove subentra la giustizia per te e per lui? Questo amore sfocia nell'educare il nemico o in che cosa? Significa: ti permetto di arrivare dove vuoi, io ti perdono sempre o è nell'educare all'amore?

Amare in profondità vuol dire volere il bene dell'altro, e questo non significa lasciargli fare tutto quello che lui crede sia bene. Coniugare insieme giustizia e perdono non è facile. Tutta la vicenda della storia della salvezza narrata nella Bibbia è proprio questo equilibrio tra giustizia e misericordia da parte di Dio verso l'umanità. Anche noi dobbiamo imparare a farle dialogare, ad affermare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è bene e ciò che è male e poi testimoniare e annunciare che Dio è misericordioso.

### **Il valore della preghiera nella vita quotidiana**

E' fondamentale avere e creare delle occasioni in cui insieme o da soli, siamo ricondotti al perché o al grazie a chi viviamo o facciamo questa o quella cosa. Così il pregare prima di mangiare ci ricorda che ogni dono viene da Dio e che dobbiamo condividere quello che abbiamo.

La preghiera come ascolto e ripetizione di un brano della Bibbia: la dimensione di preghiera come ascolto è un momento che mi prendo nell'arco della giornata, per sintonizzarmi di nuovo sul modo di pensare di Dio. Nell'arco della giornata noi siamo costantemente forzati o tentati a pensare in modo differente: è una specie di diapason che ci riporta alla nota giusta. Ci potrà essere anche un gran rumore, ma

riconosciamo la nota, anche se ci troviamo in una situazione imprevista riusciamo ad immaginarci come la Scrittura, il vangelo ci direbbe di comportarci.

E' diverso dall'utilizzare la Bibbia come un manuale pronto per l'uso o in maniera fondamentalista, per cui la Parola ha sempre e comunque lo stesso significato letterale. Nella Bibbia ci sono tante cose, possiamo trovarvi tutto e il contrario di tutto, se non prestiamo attenzione al contesto, agli interlocutori e ai destinatari originali di un determinato brano.

Se invece mi abituo a leggere e ascoltare la Bibbia animato dallo stesso Spirito che l'ha suscitata, è come se mi abituassi a una musica, a un modo di pensare, per cui anche di fronte a una situazione non è presente come tale nella Bibbia, ho dei parametri di giudizio e sono in grado di confrontare, discernere, capire. E' importante il confronto tra fratelli, nella comunità cristiana, perché la musica della Bibbia è musica sinfonica, che ha bisogno di strumenti, risonanze diverse per cogliere meglio le situazioni e le sfumature.

Se vivo il rapporto con i fratelli e le sorelle delle comunità alla luce della Parola, diventano essi stessi spiegazioni della Parola. "La vita dei santi è un brano del Vangelo": certo, non è tutto il Vangelo, ma i fratelli, le sorelle che abbiamo accanto sono dei brani, delle parole del Vangelo che dobbiamo imparare a riconoscere, perché se Dio ce li ha posti accanto è proprio perché "ascoltiamo" dal loro agire quella Parola che Dio vuole dire proprio a noi in quella determinata circostanza.

*N.B. Nel rivedere queste note, il relatore ha volutamente conservato lo stile orale.*

## **CORSO PER ACCOMPAGNATORI DI ADULTI 2005-2006**

### **I INCONTRO PER ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI**

Presentati parallelamente i brani sullo Spirito da leggere, meditare e provare a rispondere in gruppo.

Lc 4,16-22; Gv7,37-39; Gv 19,28-30; Gv 14,23-26; Is 11,1-4;

1Cor 12,4-13; Gal5,22-25.

\* Che cosa queste letture dicono dello Spirito?

\* Quale volto assume lo Spirito Santo?

\* Quale esperienza di Spirito ho fatto nel mio cammino di fede?

## **II INCONTRO PER ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI**

Tema della serata: **Le immagini della Chiesa**

### **Lavoro di gruppo**

Gruppo 1

- \* In qualità di catechista-accompagnatore, come utilizzo le parti del corpo (OCCHI - MANI - ORECCHIE - BOCCA) nelle relazioni con gli altri?
- \* Siamo tutti diversi, come le parti del nostro corpo) ma alimentati da un unico Spirito. Come creare la comunione ecclesiale?

Gruppo 2

- \* Quanti tipi di comunità conosciamo (non di tipo ecclesiale) e che cosa le tiene unite? Che cosa caratterizza il nostro appartenere alla Comunità cristiana?

Gruppo 3

- \* Quali sono i valori su cui si fonda l'amore coniugale?
- \* Quali analogie tra l'amore sponsale e il rapporto Cristo/Chiesa?

- **Parola di Dio** : lettura di I Pietro 2,1-10

- **Preghiera conclusiva**

#### Piccola preghiera

Signore,  
stasera mentre passeggiavo immerso nel deserto del mio amore,  
ho incontrato una bambina che piangeva.  
Le ho sollevato il capo per leggere nei suoi occhi  
e il suo dolore mi ha sconvolto.

Signore,  
se io rifiutassi di conoscerlo,  
rifiuterei una parte del mondo  
e non avrò terminato la mia opera.  
Non che io voglia distogliermi dai grandi fini,  
ma quella bambina deve essere consolata.  
Perché soltanto allora il mondo andrà bene,  
anch'ella è il contrassegno del mondo.

### **III INCONTRO PER ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI**

**Preghiera : 1Gv 4,7-13.19-21**

**Piccola introduzione** per addentrarci nella tematica della serata

#### **Lavoro di gruppo**

Leggiamo insieme il brano proposto

#### **Due genitori ... come tanti?**

Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo nascono agli inizi del 1900 in un paesino di campagna in provincia di Vercelli; nel 1928 si sposano desiderando avere tanti figli!

Dopo soli sei anni di matrimonio Rosetta muore lasciando il giovane marito con tre bimbi piccoli.

Poco dopo Giovanni si vede costretto ad affidare i figlioletti alle amorevoli cure delle nonne e zie per recarsi in guerra in Russia, da dove invia lettere che testimoniano la sua fede e santità di vita.

Piero, Francesco e Mario (i tre figli) ricordano tutt'oggi il suo amore alla preghiera e alla Chiesa, la generosità verso il prossimo, le raccomandazioni rivolte ai figli anche da così lontano, la testimonianza di un autentico spirito evangelico che ha dato loro nella sua breve vita.

Dice di loro Piero : "I miei genitori non hanno compiuto nulla di straordinario, ritengo che mamma e papà possano rappresentare bene le virtù di molti genitori e nonni del recente passato, che spesso gli anziani di oggi ricordano ai più giovani: preghiera in famiglia e frequenza alla Chiesa, spirito di sacrificio e senso del dovere, onestà nel lavoro, solidarietà concreta verso i bisognosi, donazione totale della vita ai doveri familiari..."

#### **Rapporto genitori e figli**

#### **Riflettiamo sugli alibi del nostro tempo...**

Come genitori sentiamo spesso dire : "Ma ho poco tempo!"  
"Lavoriamo tutto il giorno..." " Ma non gli facciamo mancare nulla!"

#### **Rispondiamo personalmente e poi in gruppo alle seguenti domande:**

- La figura di questi due genitori corrisponde alla tua idea di testimonianza, di missionarietà, di "santità"?
- Perché sì? Perché no?

In quale occasione della vostra vita vi siete sentiti "testimoni", nel senso che abbiamo scoperto oggi?

- In che modo concretamente vorresti vivere testimoniando il tuo essere cristiano?

### **L'incoscienza del Bene**

Sabato 14 agosto, ore 15 sulla spiaggia di Marina di Castagneto in Toscana.

Pomeriggio di vacanza, di sole e di mare per tantissime persone ma...si vede un braccio che si alza sempre più fiacco fra le onde, si sente un grido sempre più debole. Passa un minuto, forse due. Centinaia di persone assistono senza muoversi all'agonia di un uomo che annaspa fra le onde in tempesta.

Uno solo, alla fine, ci crede, uno che fino a quell'istante è rimasto in un angolo. Il più povero e straniero fra tutti coloro che sono lì, un africano di circa 25 anni, si tuffa fra le onde, afferra l'uomo per in braccio e se lo carica a metà sulla schiena portandolo a riva. Lo salva. E subito dopo è lui a scomparire nel mare, risucchiato dalle correnti in una buca profonda. Verso le nove di sera hanno ritrovato il corpo dell'africano, alto e robusto, con i capelli lunghi arricciati a "rasta", la pelle nerissima sbiancata dal sale e arrossata dai graffi del fondo sabbioso. Si chiamava Cheikh Sarr, cittadino senegalese con regolare permesso di soggiorno, di mestiere muratore, abitante a Donoratico, musulmano praticante. Sua moglie ha 22 anni, vive a Touba e hanno una bimba di 10 mesi.

In questo ventunesimo secolo non è facile rispondere a una domanda: perché Cheikh ha fatto questo?

Forse aveva impresso nel cuore, fra i comandamenti della propria religione, quel "tutto per gli altri" che non gli ha consentito neppure un attimo di perplessità, di paura, davanti alla sofferenza altrui.

Ma forse c'è qualcosa di più anche rispetto al credo religioso, qualcosa che lo precede: Cheikh ha solo obbedito a se stesso. Cioè alla voce del Bene che sta, potente e misteriosa come quella del male, dentro ogni uomo, in tutta la terra. Cheikh ha ascoltato, tutto qui.

- tratto da "Storia del Bene, figure positive che hanno illuminato il mondo" di Luigi Offeddu, Boroli Editore

### **Lo slancio d'amore verso l'altro.**

#### **Riflettiamo sugli alibi del nostro tempo...**

Immaginiamo alcuni commenti sulla spiaggia:

"Chi me lo fa fare?" "Ho dei figli a cui pensare..."

"Non ho tempo" "Perché rischiare per un estraneo?"

"Ci penserà qualcun altro"

#### **Rispondiamo personalmente e poi in gruppo alle seguenti domande:**

- La figura di Cheikh corrisponde alla tua idea di testimonianza, di missionarietà, di "santità"?

- Perché sì? Perché no?
- In quale occasione della tua vita ti sei sentito "testimone", nel senso che hai scoperto oggi?
- In che modo concretamente vorresti vivere testimoniando il tuo essere cristiano?
- 

### **PAOLO BERRO, il cuore in rete**

Con le braccia, le gambe, le mani, nulla. Non può fare nulla: lui che pochi anni fa correva, ballava, andava in giro, vinceva le gare di sci... Ma con il "voltapagine a mento", Paolo può leggere un libro. Con la voce può comandare il suo computer. Con un sensore particolare, ha trasformato la sua testa in un mouse. E con la volontà, la speranza, l'aiuto di genitori ed amici, può fare ciò che ha fatto fin'ora: studiare, laurearsi in ingegneria su Internet, lavorare, inventare, disegnare progetti con la bocca. Far vivere la pietra. Tramutare la paralisi in avventura, aiutare migliaia e migliaia di persone. Lasciare un segno.

Paolo Berro, 29 anni... ha avuto tutto il male che si può avere nella vita nello spazio di una notte, un incidente stradale: un anno in coma in ospedale, "tetraplegia flaccida", cioè paralisi totale, persino alle corde vocali e lo ha trasformato in bene. Poi lo ha dato ad altre persone, molte. Continua a darlo.

Sorride spesso, Paolo ha occhi molto grandi, assai vivi, comunica fantasia e coraggio: per primi, ai genitori che ha accanto, poi a tutti gli altri. Quando piange lo sa solo lui, ma gli altri no.

Paolo vive così completamente affidato alle cure degli altri per ciò che riguarda i suoi bisogni fisici; è completamente padrone di sé per quanto riguarda i pensieri, i sentimenti, la voglia di creare.

Paolo comincia a disegnare con la bocca carrozzine e letti elettrici e qualunque cosa possa essere utile a chi soffre come lui.

Il Politecnico di Torino accetta la sua iscrizione; come argomento per la tesi di laurea, Paolo porterà proprio il più importante di tutti i suoi progetti: carrozzina per disabili sdoppiabile con sistema di inserimento scorrevole e aggancio ad autovettura.

Il progetto viene brevettato e una ditta lo traduce in realtà.

Da anni l'ingegnere, che non può muovere neppure una mano, non si è più fermato.

Cammina, corre, vola: pochi al mondo sono più liberi di questo paralitico. Anche perché Paolo ha molti altri che da lontano sognano insieme a lui e riescono a farlo sognare.

Non solo altri giovani disabili, ma anche i ragazzi e le ragazze normali che gli chiedono consiglio per i loro problemi di lavoro e di cuore, che trovano in lui un nuovo aggancio alla vita. E poi lo cercano le associazioni, le aziende, le associazioni... ha preparato il progetto di un disegno di legge per l'accesso dei disabili nell'informatica, ha anche lanciato una campagna di sensibilizzazione perché in tutte le città d'arte i disabili abbiano a disposizione alberghi attrezzati con speciali ascensori, ingressi, letti e poltrone elettriche.

Tutte queste cose servono per potersi spostare, per viaggiare. Cioè per essere liberi perché non importa quanti muscoli funzionino nel tuo corpo, ha scoperto l'ingegnere Berro: importa solo il bene. E il bene crea, il bene libera.

- Tratto da "Storia del bene, figure positive che hanno illuminato il mondo" di Luigi Offeddu, Boroli Editori

## **Rapporto con la sofferenza**

### **Riflettiamo sugli alibi del nostro tempo...**

Come genitori sentiamo spesso dire: "Teniamo i bambini lontani dalla sofferenza, lasciamo che siano contenti, spensierati, si potrebbero spaventare, scioccare o non capire..."

Noi stessi spesso chiudiamo gli occhi perché la sofferenza ci spaventa, non sappiamo cosa fare, ci sentiamo inadeguati, abbiamo paura che capiti a noi..."

#### **Rispondiamo personalmente e poi in gruppo alle seguenti domande:**

- La figura che ti è stata proposta corrisponde alla tua idea di testimonianza, di missionarietà, di "santità"?
- Perché sì? Perché no?
- In quale occasione della tua vita ti sei sentito "testimone", nel senso che hai scoperto oggi?
- In che modo concretamente vorresti vivere testimoniando il tuo essere cristiano?

## **Accompagnatori degli adulti**

**OTTOBRE 2006**

### **VERIFICA**

CONSIDERANDO QUESTI TRE INCONTRI :

- L'argomento trattato ti è servito per riflettere sulla tua fede?

poco                      abbastanza                      molto

- Hai appreso qualche metodologia per condurre un incontro con i genitori?

poco                      abbastanza                      sì

CONSIDERANDO IL CORSO NEL SUO COMPLESSO, CIOE' TUTTI I 9 INCONTRI :

- Ti sembra che sia stato utile riflettere sulla fede personale per poter affiancare degli adulti?

poco                      abbastanza                      molto

- Come valuti globalmente questo percorso fatto insieme allo scopo di accompagnare i genitori?

utile                      abbastanza utile                      inutile

- Ci sono argomenti che avresti affrontato o approfondito?

- Quali limiti segnali a questo corso?

Grazie per la collaborazione